



Testa bassa. Andrea Bracaletti, qui in azione nel derby contro il Lumezzane: per lui, fin qui, sei gol in tredici presenze

Amami ancora adesso Sono sempre Braca lo stesso

Bracaletti e un'annata fin qui magica: «Non sono cambiato, mi alleno e mi sento tranquillo»

LegaPro

Daniele Ardenghi
d.ardenghi@giornaledibrescia.it

SALÒ. In tredici partite ha già segnato tutte le reti che aveva realizzato lo scorso anno in un intero campionato. È a una marcatura dal suo record di segnature in un anno. È il giocatore che ha realizzato più gol in tutta la storia della FeralpiSalò, squadra di cui indossa la maglia dalla stagione 2010-2011.

Quest'anno è di certo il giocatore più costante. Non solo per il fatturato in zona gol, ma anche per il rendimento e la qualità delle prestazioni. Media voto altissima per Andrea «Cabernet» Bracaletti, bandiera verdeblù e uomo in più della sorprendente FeralpiSalò targata Diana.

Sempre presente. In realtà Braca viaggiava a mille anche con Michele Serena. Anzi, verrebbe da dire che è l'unico gio-

catore verdeblù che non ha sentito (in positivo) il cambio di allenatore. Non ne aveva bisogno. Anche prima era sempre tra i migliori. Quattro i gol con il tecnico mestrino. Due sotto la guida di Aimò. Entrambi non hanno mai deciso di prescindere dal 32enne di Orvieto.

La ricetta. «Non c'è un segreto, una chiave che spieghi il rendimento di quest'anno - racconta Bracaletti -. Sono sempre lo stesso. Nelle passate stagioni sono stato impegnato spesso come mezzala. Giocavo alcuni metri distante dalla porta. Adesso sono definitivamente tornato al mio ruolo di attaccante esterno. Ho cominciato bene e sono andato avanti sui medesimi standard. Ma, davvero, non è cambiato nulla. Mi alleno, sono tranquillo e sereno».

Già lo scorso anno Andrea aveva fatto capire che la fase matura della sua carriera poteva regalare perle preziose a chi ha la fortuna di averlo in rosa. La FeralpiSalò ha pensato bene di proporgli un bien-

nale. «La sicurezza data dalla lunghezza del contratto è senza dubbio un fattore che influisce positivamente - analizza Bracaletti -: porta stabilità e contribuisce a creare tranquillità, ma quando entri in campo vi assicuro che non stai lì a pensare quanti siano gli anni di contratto che restano. Pensi solo a dare tutto e a vincere».

Novità. Eppure in questa stagione qualcosa di nuovo c'è. Al di là di un rendimento quanto mai scintillante, il nuovo Bracaletti può essere raccontato tra romanticismo e tecnica: il numero 10 sulle spalle e i gol su punizione.

Il primo arriva dalla fase di gestione di Serena. Un allenatore che girava spesso i numeri delle maglie degli attaccanti, tanto che Andrea (storica-

mente un «7») ha vestito anche l'11 (e ci ha pure segnato). Con Diana è arrivata la conferma. Il numero più bello di tutti ormai è suo. E Braca lo onora. Non solo con prestazioni notevoli, ma pure con colpi inediti. «Non sento il peso o l'onore del numero dieci - racconta l'attaccante -. Ma devo ammettere che quando mi riguardo nelle sintesi che girano on-line o nei telegiornali vedermi segnare con quella maglia fa un certo effetto». La novità tecnica è invece il gol su punizione. Ben due, in questa stagione, a Busto Arsizio con la Pro Patria e in casa contro il Renate. «Non mi era mai successo. Prendiamolo come un ulteriore segno di maturazione».

Come Carboni. E allora prendiamola davvero così. Con gli anni si può sul serio migliorare. Si può diventare più forti, «a patto che il fisico tenga, che ci si alleni bene, che le condizioni di salute lo permettano».

Anzi, secondo Bracaletti diventare più forti «è quasi normale». E una ricetta, almeno nel suo caso, non esiste. Una serie di concause, forse, e la consapevolezza che Salò potrebbe essere davvero la sua casa calcistica fino alla fine della carriera. Andrea di questo desiderio non ha mai fatto mistero: sto bene, mi diverto e la società è solida e ambiziosa.

Tradizione e miglioramento: per l'uomo in più della FeralpiSalò vale la pena adattare il ritornello dell'ultimo singolo di Luca Carboni. Amami ancora adesso, sono sempre Braca lo stesso. //

Bassano: Zanella positivo al metabolita della cocaina

Un caso di doping per cocaina nella Lega Pro. A risultare positivo è Enrico Zanella del Bassano Virtus (che sabato sarà avversario del Lumezzane): nel primo campione analizzato è stata rilevata la presenza di Benzoilecgonina (Metabolita della cocaina). Il controllo in competizione disposto dalla Nado Italia è stato effettuato il

14 novembre scorso a Pavia. «La società Bassano è totalmente estranea ai fatti e condanna fermamente l'utilizzo di qualsiasi sostanza proibita dai regolamenti vigenti, riservandosi la facoltà di tutelare la propria immagine e onorabilità presso gli organi di competenza»: questa la prima reazione del club di appartenenza di Zanella.